

## **ARCIDIOCESI di PISA**

# **UNA CHIESA CHE ANNUNCIA IL MISTERO DI CRISTO**

ATTUALIZZAZIONE del PIANO PASTORALE DIOCESANO

per l' ANNO 2016 – 2017

### **Introduzione**

*“Permettetemi di lasciarvi una indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno”.*

E' stata questa l'indicazione che Papa Francesco ha rivolto ai Delegati delle diocesi italiane al Convegno ecclesiale di Firenze nel novembre 2015 e che ha guidato la riflessione del Consiglio Pastorale diocesano nella sua riunione del 19 febbraio 2016 e del Consiglio Presbiterale nella riunione del 12 maggio 2016.

E' vero che a livello di Conferenza Episcopale Italiana, mancano ancora indicazioni condivise a questo proposito. Se da una parte ciò costituisce una difficoltà per trovare armonia tra le scelte che come diocesi italiane possiamo fare, dall'altra abbiamo però la libertà di far sì che il nostro cammino diocesano possa rispondere puntualmente al programma che ci siamo dati con il nostro Piano pastorale quinquennale. Infatti esso prevede per l'anno pastorale 2016-2017 un anno dedicato all'annuncio, avendo come immagine di riferimento il nostro Campanile pendente.

Al n. 94 del nostro Piano pastorale, si riporta quanto l'apostolo Paolo scriveva ai cristiani di Corinto: *“Anch'io fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso (...) Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano” (1 Cor 2,1-2.9)* e si aggiunge: *“Icona di riferimento sarà il Campanile del Duomo, quale segno di una Chiesa chiamata a significare la presenza di Dio nel mondo e ad annunciare il mistero di Cristo salvatore di ogni uomo. La parola di Dio sarà il contenuto e il riferimento costante dell'azione pastorale in questo anno: una Parola da ascoltare, da pregare, da annunciare e da tradurre in opere di carità. Una parola che chiama sempre alla conversione e che chiede di poter essere offerta nell'amicizia ad ogni fratello. Potranno essere rilanciate tutte le forme di annuncio e di catechesi già in essere nelle nostre comunità e in particolare il servizio per il catecumenato degli adulti”.*

L'Esortazione apostolica di Papa Francesco *“Evangelii gaudium”* è stata il motivo portante delle riflessioni dei membri dei nostri Organi di partecipazione ecclesiale seguendo una griglia di domande grazie alle quali sono emerse una serie di indicazioni preziose che vengono proposte in questa Nota per dare attuazione pratica a quanto il nostro Piano pastorale accennava a grandi linee per l'anno 2016-2017.

## **1. Necessità ed urgenze della nostra Chiesa in ordine all'annuncio della Parola di Dio nell'ottica di "una conversione missionaria"**

Il punto di partenza riguarda la necessità di una "conversione missionaria", cioè la maturazione della nostra consapevolezza e del nostro impegno pastorale in sintonia con la preoccupazione che attraversa l'intera *Evangelii Gaudium*. Infatti non possiamo dare per scontato che tutti siamo consapevoli della urgenza della "conversione" missionaria a cui il Papa chiama. Essa è posta non come una nuova "direttiva" ma come una riproposizione della dimensione essenziale della vita ecclesiale, radicata nell'approfondimento della fede come incontro decisivo di ogni persona con il Signore Gesù con il coinvolgimento di tutte le nostre esigenze umane più profonde e vere. Impressiona il richiamo del Papa a tornare al contenuto essenziale del cristianesimo come incontro con Gesù che deve poi dilatarsi nell'incontro con i fratelli secondo la dinamica dell'attrazione. Un incontro che è decisivo per una adesione di fede che non si limiti ad una partecipazione episodica alle forme della tradizione, ma che entri come testimonianza viva negli ambienti della vita personale e sociale, così come si lasciano interpellare dal mistero di Dio, anche se a volte in forma inespressa. (cfr. EG 15.19.20.23.78)

### **a. Un annuncio che tenga conto della condizione degli ascoltatori**

Sappiamo bene che l'annuncio del Vangelo è la ragione stessa dell'esistenza della Chiesa; spesso però non ci si rende conto della condizione degli ascoltatori che se a volte non vogliono essere "disturbati" dalle parole inquietanti del Signore, molto più spesso fanno grande fatica a comprendere quello che come Chiesa andiamo proclamando. Per riuscire ad avere il termometro della capacità di accoglienza del messaggio da parte degli ascoltatori ci vuole umiltà e non supponenza da parte degli annunciatori, che non debbono mai ritenersi superiori agli altri, perché una Chiesa superba che non sa ascoltare, non riesce neppure a trovare il modo giusto per presentare il Vangelo ai fratelli. Non si può e non si deve dormire: occorre prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare. (cfr. EG 24.34.35)

### **b. Le sfide del mondo attuale e le tentazioni degli operatori pastorali**

A questo proposito, la parte più graffiante della EG è il capitolo secondo dove si parla della crisi della vita comunitaria e che ci invita a verificare lo stile delle nostre comunità cristiane: quale è il tono e lo stile del nostro vivere ecclesiale? Anche alla nostra Chiesa diocesana, alle nostre parrocchie, alle nostre unità pastorali e a noi stessi, vescovo, preti, religiosi, religiose e laici è chiesto di fare un serio esame di coscienza a partire da quelle che il Papa chiama "tentazioni" degli operatori pastorali perché l'annuncio non venga azzerato da cristiani e comunità che non vivono secondo il Vangelo. Per non scoraggiarsi di fronte alle molteplici sfide del nostro tempo, occorre prendere coscienza del clima culturale che stiamo vivendo. A questo proposito, l'analisi del Papa offre un quadro interessante delle sfide in atto. (cfr EG 52-75)

Di fatto ci viene chiesto di fare “discernimento” sul nostro vivere ecclesiale per recuperare un genuino rapporto di prossimità con la gente. Il discernimento comunitario è lo stile e il metodo che la comunità cristiana assume per leggere la storia, cercandovi i segni della presenza di Dio e per progettare il proprio cammino. Se possiamo dire che *Evangelii gaudium* è frutto maturo del grande documento del Beato Paolo VI *Evangelii nuntiandi* e della *Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Gaudium et Spes*, tutto ciò rimarrebbe teoria se, attraverso passaggi successivi e ordinati non impariamo il metodo del confronto per analizzare le situazioni che stiamo vivendo, valutandole alla luce del Vangelo, così da giungere ad un giudizio, operando poi scelte adeguate che aiutino tutti a crescere sulla via della santità e della realizzazione del Regno di Dio. (EG 76-101)

### **c. Criticità e risorse**

Sono state sottolineate varie criticità relative alla missione di “*annunciare il Vangelo ad ogni creatura*” che sono presenti nella nostra chiesa, (anche se, di fatto sono presenti un po’ ovunque nella vecchia Europa). Tra queste: una crescente distanza tra mondo giovanile e chiesa-istituzione. Infatti si sta evidenziando sempre più un senso di sfiducia verso l’istituzione, anche se, invece cresce il riferimento verso quelle persone di chiesa che sono significative per il loro carisma e per la autenticità della loro testimonianza, così come diventa sempre più marcata la distanza tra professione di fede e accoglienza delle esigenze morali che la stessa fede esige. (EG 105.106)

Si nota, in genere, una scarsa capacità da parte delle parrocchie a rispondere ai bisogni interiori e spirituali dei lontani dalla vita ecclesiale, con il pericolo che esse diventino autoreferenziali e quindi sempre più chiuse in se stesse, e che chi è in cerca di una vita spirituale più intensa, si scoraggi nella sua ricerca. Si nota pure una diffusa crescita dell’ignoranza religiosa, quasi fosse venuta meno la capacità da parte della Chiesa di far conoscere efficacemente il contenuto del messaggio evangelico.

Se non mancano le criticità, non mancano neppure potenzialità preziose sia nelle singole persone che nelle comunità che aprono alla speranza, che suggeriscono modalità nuove di lavoro pastorale e di rilancio coraggioso di un bagaglio prezioso che nel tempo ha reso bello il volto della nostra Chiesa. Potremmo dire che oggi, più che mai, c’è la necessità di mettere in atto una “*operazione speranza*”, cercando di individuare soprattutto dove sta crescendo la Chiesa. Sappiamo bene che l’evangelizzazione è impegno di ogni battezzato e che ad ogni cristiano spetta annunciare senza attendersi di poter raccogliere immediatamente i frutti, ma certamente, riuscire a cogliere i “nuovi germogli” della speranza rafforza nell’impegno e nell’entusiasmo. In questo quadro di riferimento è doveroso sottolineare la crescita evidente della ricerca di senso da parte di tanti giovani; il desiderio di “assoluto” che si manifesta nel non contentarsi più di ciò che è scontato e banale anche se a volte “si cerca come a tentoni” perché si sono perduti di vista i punti di riferimento. Infatti, se da una parte la frantumazione culturale, sociale, politica e religiosa in atto sconcerta e anebbia la visione della realtà, nello stesso tempo sta crescendo fortemente il bisogno di riferimenti certi, di visioni ampie e positive che anche la nostra Chiesa può offrire a piene mani.

Sempre nell'ottica di una *"operazione speranza"*, c'è da sottolineare un diffuso impegno per offrire risposte d'amore a chi si trova in difficoltà, attraverso la Caritas diocesana e le varie Caritas parrocchiali o vicariali; c'è una crescita visibile nella cura delle celebrazioni liturgiche in moltissime comunità parrocchiali; c'è una progressiva presa di coscienza dell'urgenza di offrire aiuto e sostegno alle famiglie e ai giovani; in questo anno giubilare della misericordia c'è stato un impegno condiviso di approfondimento del significato delle opere di misericordia, e soprattutto l'esperienza del loro esercizio sia a livello personale che comunitario.

#### **d. Un messaggio rivolto a tutti**

Proprio per questo è importante ricordare che si manifestano sempre più come possibili i cammini di avvicinamento al Signore e alla Chiesa rivolti a tutti senza alcuna *"discriminazione"*, grazie ad accompagnamenti personali, come ci sono significative esperienze di evangelizzazione e di catechesi in ambito comunitario.

Un esempio lo abbiamo nell'esperienza assai positiva delle *"Dieci Parole"* che può essere una opportunità valida soprattutto in prospettiva vocazionale e che rappresenta anche una buona esperienza di annuncio e di catechesi per gli adulti. In questo anno pastorale il cammino delle *"Dieci Parole"* verrà offerto da parte della Diocesi ai gruppi giovanili delle parrocchie (in età dai 18 ai 30 anni).

Un altro esempio di esperienza significativa di evangelizzazione lo abbiamo nelle proposte di servizio alla carità per stabilire contatti *"buoni"* con la comunità ecclesiale che già le vive in maniera generosa attraverso le Mense dei poveri, la Cittadella o Emporio della Solidarietà, il servizio della Caritas Diocesana, delle Caritas Vicariali e parrocchiali, senza dimenticare le varie espressioni di volontariato di matrice ecclesiale come le Conferenze di San Vincenzo e le Misericordie.

Se nel recente passato molti ambiti della vita sociale sembravano preclusi all'annuncio, oggi, se osserviamo attentamente, ci si accorge che è forte il bisogno di punti di riferimento e che il terreno del cuore e della vita delle persone, è assai più disponibile di quanto si possa immaginare. Spesso, ciò che occorre è solo un po' di coraggio da parte dei singoli e delle comunità cristiane per superare il timore del rifiuto e dell'esclusione per *"esporsi"* all'annuncio e alla testimonianza. Siamo tutti discepoli missionari. (EG 120) L'annuncio, a sua volta, esige la nostra personale fedeltà al Vangelo senza mai dimenticare la necessaria crescita nelle virtù umane dell'onestà, della trasparenza, della coerenza e della sincerità di cuore.

#### **e. La testimonianza della carità**

Un segnale positivo ci è venuto recentemente dalla grande attenzione che è stata posta, anche fuori della Chiesa, alla Lettera Enciclica di Papa Francesco *"Laudato si"*; di fatto, i temi dell'ecologia sono una porta aperta a suscitare nuova attenzione ai poveri e ad uno stile di vita essenziale. Questo documento pontificio, nella linea del magistero di Benedetto XVI, può essere bene utilizzato per educare ad una carità fatta di prossimità concreta alle persone in difficoltà e per dare contenuto e sviluppo alla opzione preferenziale per i poveri, tenendo presente che là

dove si vive in pienezza la carità è essa stessa “annuncio” credibile della forza rinnovatrice di Cristo e del suo Vangelo ed è lezione efficace per imparare a rinunciare ai propri diritti per estendere il servizio d’amore al prossimo(EG 187-190).

Il Papa ha usato più volte per la Chiesa l’immagine dell’”ospedale da campo”: un ospedale in piena regola che però deve avere la duttilità di saper affrontare le varie difficoltà che possano presentarsi senza rifiutare nessuno, sapendo accompagnare verso cure più specifiche e puntuali chi si trova in situazioni più gravi e difficili. Ciò vale soprattutto per il mondo delle più diverse povertà, che non sono solo quelle materiali, ma anche quelle spirituali e che esigono la capacità nostra di “attivare processi” perché possano essere intraprese strade nuove per dare possibili soluzioni a problematiche inedite.

#### **f. L’annuncio diretto del Vangelo**

E’ ovvio che se la testimonianza della carità è strada imprescindibile per diffondere il buon profumo di Cristo, l’impegno per l’annuncio diretto del Vangelo deve trovare rinnovata energia: la centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa non può essere sottaciuta; anzi, deve essere messo in atto tutto ciò che aiuta le persone ad innamorarsene, così come deve essere ri-annunciata alle famiglie dei bambini e ragazzi che frequentano il catechismo, con una preoccupazione speciale a non trascurarle una volta che sono stati celebrati i sacramenti della iniziazione cristiana. Un contatto continuato nel tempo può essere un bell’aggancio tra comunità cristiana e famiglie perché esse non si allontanino di nuovo dopo il riavvicinamento in occasione della celebrazione dei sacramenti per i figli. Questo permetterà anche di rimettere la famiglia al centro dell’attenzione della comunità cristiana e della società perché la stessa politica non si disinteressa della famiglia e delle sue necessità. Stimolare la lettura della Parola di Dio e la preghiera nelle famiglie le aiuterà a farsi promotrici di una più intensa vita di relazione con il Signore anche da parte di altre famiglie. (EG 160-168)

#### **g. I Centri di ascolto della Parola di Dio**

Un impegno che dobbiamo rilanciare è quello dello sviluppo o della nascita dei Centri di Ascolto della Parola di Dio nelle famiglie che nel passato hanno avuto una stagione molto intensa, ma che in molti casi sembrano essersi poi affievoliti. Così come è necessario dare nuovo sviluppo alla catechesi degli adulti, curando che all’annuncio sia sempre unita in maniera inscindibile l’esperienza della gioia che è segno indispensabile della autenticità della trasmissione del Lieto Annuncio. Per questo è necessario “uscire” dai contesti abituali per tentare nuove possibilità ed esperienze come ad esempio negli ambiti di lavoro, favorendo la crescita di relazioni interpersonali e sociali anche al di fuori delle nostre strutture ecclesiali, così da accrescere e sostenere una ricca rete di relazioni umane che sono viatico indispensabile per un fecondo annuncio evangelico.(EG 174.175)

Un ambito di vita che chiede rinnovata attenzione e una specifica cura è quello giovanile. E’ ben chiaro, purtroppo, che molti giovani non hanno più alcuna relazione con la Chiesa intesa come istituzione, anche se non disdegnano un rapporto personale con sacerdoti, religiosi/e e laici

significativi. Un aiuto alla ripresa di relazioni dirette tra Chiesa-istituzione e mondo giovanile verrebbe sicuramente da un interessamento maggiore del mondo ecclesiale alle problematiche che oggi un giovane deve affrontare come il tema del lavoro e della costituzione di una propria famiglia. (EG 105-106)

Proprio per dare risposta a questo bisogno di nuove relazioni tra Chiesa e mondo giovanile viene proposto in questo anno un appuntamento mensile di *Lectio divina* per giovani-adulti, con età dai trenta anni in su, sugli Atti degli Apostoli, in una chiesa della città di Pisa.

#### **h. La liturgia: biglietto da visita della comunità cristiana**

Un annuncio che non si fa servizio e che non diventa preghiera è destinato a perdere consistenza e mordente soprannaturale. Non si tratta solo di tradurlo in preghiera personale, familiare e di gruppo, ma deve avere il suo culmine e la sua sorgente nella celebrazione liturgica e soprattutto nell'Eucaristia. Da qui la necessità che si abbia una cura attenta e rispettosa di ogni celebrazione liturgica, che non è mai un fatto privato o di un determinato gruppo, ma bensì della Chiesa in quanto tale. Per questo a nessuno è permesso di inventarsi preghiere eucaristiche o di stravolgere la successione rituale dei diversi momenti liturgici perché non abbia a smarrirsi il senso di un dono che la Chiesa intera ha ricevuto dal suo Signore e che le è affidato perché lo custodisca e lo trasmetta inalterato alle generazioni che verranno. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo alla esigenza quotidiana di far progredire il bene. (EG 24)

E' importante, in questo anno dedicato all'annuncio, che il "luogo" della Parola di Dio – l'ambone - venga messo in evidenza nella sua dignità di luogo liturgico. Sono ancora molti, nelle nostre chiese, i leggii traballanti o pseudo amboni che assomigliano più a "depositi" per lezionari, fogli e libretti vari in attesa che arrivi il tempo liturgico per il loro uso. Si potrebbe pensare a dare maggiore dignità agli amboni delle nostre chiese, con soluzioni architettoniche e artistiche rispettose della "sobria dignità" propria della Liturgia?

E' poi opportuno sottolineare la necessità sempre più evidente di una vera iniziazione alla preghiera personale, mediante la esperienza della preghiera in famiglia, come pure la necessità che nella celebrazione quotidiana dell'Eucaristia non venga trascurata una sia pur breve riflessione sulla Parola di Dio che viene proposta. L' omelia è compito affidato ad ogni presbitero e ad ogni diacono permanente: lo stiamo assolvendo con fedeltà e perseveranza quotidiana? Nella liturgia siamo attenti a mettere in atto tutti i diversi ministeri che in essa debbono essere espressi? Non dimentichiamo mai che anche la liturgia ben celebrata è mezzo potente di annuncio, perché il mistero d'amore del Signore venga percepito e accolto da quanti vi partecipano.

#### **i. Collaborazione o corresponsabilità dei fedeli laici con i presbiteri?**

Non è più sufficiente chiedere ai laici di collaborare con i sacerdoti alla vita della comunità cristiana: infatti è necessario favorire fattivamente una cordiale e concreta corresponsabilità laicale specie attraverso l' esercizio convinto della "sinodalità", come metodo di vita ecclesiale e di decisione condivisa per la crescita della corresponsabilità dell'intero popolo di Dio. Ciò porterà sicuramente ad incrementare lo spirito di comunione all'interno delle singole comunità e fra

parrocchie nelle Unità Pastorali e nei Vicariati. Infatti, favorendo una spiritualità di comunione, si permette a ciascuno di comprendere e di apprezzare la vocazione specifica che ognuno ha nella Chiesa e la gioia di poter mettere i propri doni a servizio di tutti. Ciò porterà a far crescere lo spirito di servizio dei laici e la loro stretta relazione con i preti nella condivisione e nel portare insieme la gioia e il peso comune del vivere ecclesiale. (EG 102.103.104)

Parlare di corresponsabilità e di sinodalità significa, in concreto, far funzionare davvero gli strumenti della partecipazione ecclesiale: in modo particolare i Consigli pastorali parrocchiali, di Unità pastorale e di Vicariato, nonché i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici, nella consapevolezza che solo uno sguardo dato insieme dai vari soggetti della vita ecclesiale è capace di autentica comprensione della realtà e che solo una comunione calata nella relazione calda, sincera e fedele di tutti i membri del popolo di Dio fa crescere la capacità missionaria di tutta la Chiesa. La crescita nella fraternità non viene da sé: esige impegno e disponibilità generosa da parte di tutti e la disponibilità a crescere nella relazione reciproca tra tutte le componenti dell'unico popolo di Dio.

#### **j. La gioia e la sfida di essere preti**

I presbiteri, oggi, sono chiamati prima di tutto a manifestare la gioia di essere preti. Una gioia che renda di nuovo “bella” davanti agli occhi di tutti e specie dei giovani la vocazione e la missione ricevuta con il dono del presbiterato. Solo possedendo interiormente questa gioia e manifestandola apertamente, è possibile superare il clima di sfiducia e di disincanto che qualche volta appanna lo stesso ministero presbiterale e rende più difficili eventuali risposte di giovani alla chiamata al sacerdozio.

Tenendo conto di questo clima spesso pesante rispetto al tema “vocazione” è sicuramente da riconsiderare l'approccio nella comunicazione tra i preti e il mondo giovanile e pensare ad un percorso specifico specialmente per i preti più giovani, senza dimenticare che su questo tema occorre mettere in atto una attenzione particolare nella formazione in seminario. Per questo, gli incontri che ogni anno si tengono per i preti più giovani – con meno di dieci anni di ordinazione – quest'anno si svolgeranno sull'arte del “discernimento” e saranno rivolti, obbligatoriamente, ai preti con meno di quindici anni di ordinazione, ma aperti anche a quanti altri vorranno partecipare.

Sicuramente c'è bisogno di riacquistare la certezza di fede che Dio non manca mai di chiamare nuove forze per il servizio alla Chiesa nel ministero sacro (presbiterato e diaconato) e nelle varie specie di consacrazione religiosa; ma sembra quanto mai urgente rafforzare la preghiera per le vocazioni attraverso l'intensificazione dell'Adorazione Eucaristica settimanale per le vocazioni in tutte le parrocchie e l'inserimento di una intenzione di preghiera in ogni celebrazione eucaristica nella preghiera dei fedeli.(EG 107)

Ricordo che a partire dal mese di settembre, nel primo giovedì del mese, dalle ore 19 alle ore 22, a cura del Centro Diocesano per le Vocazioni, si svolgerà l'Adorazione Eucaristica per le vocazioni nella Chiesa di San Rocco in Piazza dei Cavalieri in Pisa, così come sarà particolarmente

dedicata alle vocazioni l'adorazione quotidiana che dal lunedì al venerdì si svolge ogni giorno nella chiesa di Santa Maria dei Galletti in Lungarno Pacinotti a Pisa.

Come sappiamo, la *Evangelii Gaudium* dedica molto spazio al tema dell'omelia. Ciò esige che come chiesa e soprattutto come presbiterio diocesano dedichiamo una rinnovata attenzione alla cura della predicazione della Parola di Dio, favorendo ad esempio, la partecipazione ad esperienze curate dalla stessa CEI per la formazione dei preti proprio in ordine al loro servizio omiletico.(EG 135 ss)

Se il nostro presbiterio diocesano è in costante riduzione numerica, non dobbiamo dimenticare la lenta ma costante crescita del numero dei diaconi permanenti che attraverso un cammino a volte faticoso, ma sempre positivo, sta trovando sempre più la propria collocazione significativa nel panorama della nostra comunità diocesana. Si tratta di una realtà per la quale dobbiamo ringraziare il Signore e la lungimiranza pastorale dell'Arcivescovo Plotti e di chi negli anni ha collaborato alla formazione dei diaconi permanenti che stanno servendo la nostra Chiesa da oltre venticinque anni.

#### **k. Formazione di nuovi annunciatori**

Un impegno che riguarda tutti e che non può essere trascurato è quello della formazione di nuovi "annunciatori": catechisti, animatori, operatori pastorali. Una preoccupazione che deve essere propria di tutta la compagine ecclesiale diocesana e che deve essere resa sempre più possibile non solo a livello diocesano, ma anche vicariale e di unità pastorale. Possiamo ben dire che la formazione è la vera "emergenza" da non trascurare. Se è ovvio che alla base di tutto ci deve essere una formazione umana equilibrata, non dobbiamo dimenticare che chi svolge un qualsiasi servizio nella Chiesa non è mai uno che deve salire in cattedra, ma un discepolo di Gesù e del Vangelo che deve prima di tutto assimilare ciò che è chiamato a trasmettere e che questa trasmissione non avviene se non si è carichi di passione e di misericordia, di umiltà e di attenzione fraterna verso tutti e se non ci si impegna nell'accompagnamento personale dei processi di crescita. (EG 169-173)

A questo proposito non dobbiamo dimenticare l'opportunità offerta dalla Scuola di Formazione Teologica Pastorale che opera ormai su quattro sedi: Pisa, Pietrasanta, Pontedera e Barga. Grazie ad essa sono a disposizione di tutti possibilità assai ampie per una formazione articolata che nessun'altra struttura pastorale potrebbe offrire da sola. I percorsi delle opzioni pastorali che vengono attivate ogni anno, testimoniano della attenzione che viene data alle necessità delle nostre comunità cristiane: sarebbe davvero esecrabile non utilizzare queste opportunità per pigrizia o per poca attenzione.

La consapevolezza che "*Gesù è lo stesso ieri, oggi e domani*" (Eb 13, 8) ha portato la SFTP ad interrogarsi sul modo di porsi come catechisti e sul modo di porre il messaggio di Gesù, attraverso un gruppo di lavoro che ha messo in atto una specifica proposta formativa per la SFTP 2016-2017, attraverso un modulo di catechesi fondamentale e moduli specifici costruiti sulle

richieste che le parrocchie, le unità pastorali e i vicariati riterranno opportuno segnalare. Insieme verrà pure offerto un mini corso per catechisti da offrire nelle singole realtà locali.

In questo modo la SFTP si augura di portare un contributo in Diocesi perché si percepisca la catechesi come una formazione continua e come uno strumento indispensabile per la crescita spirituale e sociale dei fedeli.

## **I. Conversione pastorale delle strutture**

Sappiamo bene che la fecondità dell'annuncio evangelico non dipende essenzialmente dalle strutture a disposizione, perché l'esperienza ci dice che spesso dove ci sono le strutture mancano gli annunciatori e dove c'è un annuncio efficace le strutture sono carenti. L'esperienza dice anche che là dove lo spirito missionario è autentico la Provvidenza non fa mancare le strutture indispensabili, ma anche che quando le strutture diventano il fine e non sono più un mezzo, invece di aiutare il servizio al Vangelo, questo viene impedito nella sua fecondità. Molto spesso c'è dunque bisogno di una conversione pastorale delle strutture, cioè di un adeguamento dei mezzi ai fini che il Vangelo ci indica. Ciò chiede coraggio e capacità di discernimento che deve essere portato avanti dall'intera comunità ecclesiale e la consapevolezza che la conversione delle strutture, alla fine, dipende soprattutto dalla nostra conversione al Vangelo, dato che proprio il Vangelo deve essere la regola fondamentale per operare il necessario discernimento per capire ciò che deve essere conservato, ciò che deve essere trasformato e anche ciò di cui è doveroso disfarci per essere in linea con il messaggio di Gesù. (EG 26.27.28.30)

In questo percorso, oltre alla riflessione che investa tutta la comunità cristiana locale c'è pure bisogno del confronto, dell'aiuto nel discernimento e dell'accompagnamento da parte degli Uffici diocesani, che sono così chiamati ad aiutare le parrocchie ad "*uscire*" dal meccanismo del "*fai da solo*" per giungere ad una condivisione più ampia che non guardi solo ai limitati confini campanilistici. Ciò significa un impegno più condiviso nel far funzionare le unità pastorali e le relazioni tra parrocchie e all'interno dei singoli vicariati, in un impegno di conversione che sappia superare il sempre ricorrente individualismo pastorale in un'ottica di vera comunione ecclesiale.

## **2. Alcuni punti della *Evangelii gaudium* che si ritengono prioritari per orientare le scelte pastorali diocesane.**

In questi anni, la nostra Chiesa, si è ripetutamente interrogata sui bisogni della nostra gente in ordine all'annuncio del Vangelo e alla crescita della vita cristiana. In questo senso è utile ripensare alle *Note pastorali* che si sono succedute anno dopo anno e che sono state il frutto della riflessione soprattutto degli organismi di partecipazione ecclesiale.

### **a. La famiglia**

Un punto essenziale riguarda la famiglia (cfr EG 66-67). Le prospettive offerte dalla Esortazione post sinodale "*Amoris Laetitia*" dovrà essere riferimento necessario per riformulare ed arricchire gli itinerari diocesani di preparazione al Matrimonio, il lavoro che già si svolge nei

*“Gruppi Famiglia”*, e le proposte rivolte ai genitori dei bambini e ragazzi della Iniziazione Cristiana sui temi educativi e sui criteri stessi che stanno alla base del nostro impegno di pastorale familiare.

E' importante ricordare che la famiglia prima ancora di essere oggetto di attenzione pastorale è uno dei più importanti soggetti dell'azione pastorale; infatti è impensabile riuscire a rinnovare ad esempio la catechesi dell'Iniziazione cristiana se la famiglia stessa non è messa in grado di fare la propria parte insostituibile nel cammino di formazione alla fede di tutti i propri membri, piccoli e grandi.

In questa prospettiva è da rinnovare l'impegno delle nostre comunità cristiane ad accogliere con simpatia e cordialità quanti si preparano al matrimonio, specie quando in questa occasione si avvicinano di nuovo alla Chiesa persone che da anni avevano perso ogni contatto. L'esperienza di una liturgia domenicale vissuta comunitariamente, di relazioni fraterne non convenzionali e di un vero clima di fede ricco di calda umanità potrà favorire un loro nuovo inserimento nella vita ecclesiale.

Si auspica che le esperienze di accoglienza e di accompagnamento di persone che hanno sperimentato la rottura del loro vincolo matrimoniale continui e si estenda nelle nostre parrocchie e che coloro che hanno già fatto questo percorso si rendano disponibili a loro volta ad essere accompagnatori fraterni di altre persone che stanno vivendo le stesse difficoltà. In questi itinerari sarà di grande aiuto la Commissione diocesana per la pastorale familiare.

#### **b. Il mondo della cultura**

Un altro punto riguarda la specificità della nostra Diocesi che ospita grandi e prestigiose istituzioni accademiche. L'impegno di evangelizzazione in questi ambiti è sottolineato in EG 132-134 che ricorda come le stesse scuole cattoliche e gli Istituti teologici siano strumenti indispensabili per una proposta formativa che si rivolga alla persona nella sua integralità. Ciò ci stimola a valorizzare sempre di più in prospettiva diocesana l'attività della Chiesa Universitaria di San Frediano come realtà tipica della Chiesa pisana affidata alla Compagnia di Gesù; il Servizio Cultura ed Università che si rivolge con particolare attenzione ai docenti universitari, ma non solo ad essi; l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Beato Nicolò Stenone e l'Istituto di Spiritualità presso il Convento di San Torpè.

Se ogni cristiano ha sempre il compito di offrire la propria testimonianza di fede là dove vive e lavora, un ruolo del tutto singolare di annunciatori attraverso l'evangelizzazione della cultura spetta agli Insegnanti di Religione Cattolica, i quali operano quotidianamente con una parte non piccola di giovani che vengono considerati lontani dalla vita ecclesiale. Si tratta di una opportunità preziosa che occorre coltivare con grande rispetto e passione e che può servire pure da lievito per tanti insegnanti cattolici che pur offrendo un buon contributo nella vita delle nostre comunità, spesso si eclissano nel mondo della scuola. Quando non hanno timore a mettersi in rete con gli altri insegnanti ed escono allo scoperto con proposte culturali di valore, vengono attivati progetti significativi con grande beneficio di tutti gli alunni e delle scuole nel loro complesso. Solo così potrà nascere una pastorale scolastica organica.

Non possiamo nemmeno dimenticare la preziosa opera educativa offerta dalle nostre Scuole paritarie cattoliche: un patrimonio che rischia di impoverirsi sempre di più, spesso per la disattenzione che il mondo ecclesiale ha verso queste scuole nelle quali, anche grazie al servizio dell'Ufficio Diocesano per le Scuole Cattoliche è in atto uno sforzo encomiabile di crescita qualitativa nell'orizzonte di una autentica formazione integrale degli alunni.

Sarà dunque importante che durante l'anno si svolga una Giornata Diocesana per la Scuola Cattolica, per far conoscere alle comunità cristiane il servizio che viene svolto dalle scuole paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana, per un loro più efficace sostegno e per la crescita di attenzione verso di esse da parte delle famiglie.

#### **c. Stranieri, immigrati e poveri**

Un altro punto riguarda una attenzione specifica sul versante della evangelizzazione dei tanti stranieri che vivono ormai da tempo nelle nostre città e paesi o che arrivano quali profughi a causa della guerra e della fame. Questa situazione, destinata a crescere, è una occasione che ci è data per crescere anche noi come persone e come chiesa, attraverso la condivisione di quei "*beni relazionali*" che integrano la pur necessaria accoglienza materiale e che ci spinge a vivere la dimensione caritativa in stretta connessione con quella missionaria.(EG 182-185; 197-201)

#### **d. Catecumenato degli adulti**

Una necessità ormai improrogabile è quella dell'accompagnamento degli adulti che chiedono di ricevere i sacramenti della iniziazione cristiana. Più volte è stata evidenziata questa necessità che è insieme una grande opportunità di annuncio e di evangelizzazione. A questo scopo è improrogabile l'istituzione di un gruppo di lavoro che individui linee operative comuni e che indichi itinerari di formazione per formatori/catechisti per il catecumenato degli adulti.

### **3. Iniziative per favorire una conoscenza più approfondita di *Evangelii Gaudium***

Per favorire la conoscenza di EG possiamo sottolineare alcune modalità che appaiono indispensabili: occorre favorire la capillarità della sua conoscenza, coinvolgendo il popolo cristiano soprattutto a livello di parrocchie, associazioni e movimenti, anche con incontri in piccoli gruppi nei quali si possono leggerne e presentarne alcune parti.

Occorre curare la testimonianza: questo documento, che riflette il cuore paterno e l'impeto missionario del Papa, può essere compreso se oltre ad essere presentato viene "testimoniato", cioè viene esplicitato attraverso testimonianze che già dicono nella prassi ecclesiale ciò che il testo esprime con le parole. Ciò significa che non è sufficiente una conoscenza intellettuale della EG, bensì occorre farla passare attraverso la testimonianza, così come la educazione alla carità non può non passare attraverso l'esperienza del servizio.

E' necessario valorizzare la diffusione della conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa richiamata espressamente dal Papa nella EG (178.179). In questo potrà essere di notevole aiuto l'attività e l'impegno della *Fondazione Opera Giuseppe Toniolo*.

Sarà opportuno sviluppare cicli di studio e di incontro sulla EG, offrendo magari delle sintesi per renderla meno "lontana" dalla gente comune che difficilmente è disposta a leggere testi molto lunghi. Ciò potrà avvenire anche attraverso lo strumento "*Ascolta e Medita*" che offre per ogni giorno brevi meditazioni sulla Parola proclamata nella Liturgia, aggiungendo brani tratti dalla EG.

Per fare conoscere la EG sarà sicuramente preziosa la disponibilità offerta dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali e dalla Azione Cattolica Diocesana.

## **Conclusione**

Anche le più belle intuizioni, perché si incarnino nella vita, hanno bisogno di lavoro condiviso, di perseveranza nell'impegno e soprattutto dell'aiuto del Signore. Pure la nostra Chiesa, per diventare sempre più missionaria ha bisogno di condivisione nelle scelte, di generosità nel servizio e di un totale affidamento alla grazia che viene dall'alto.

Le indicazioni pastorali che affido alla nostra Chiesa pisana con questa Nota, se sono il frutto di una riflessione condivisa all'interno del nostro Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale diocesano e quindi sono il risultato di un lavoro di discernimento comunitario, per diventare operative hanno bisogno che vengano accolte da tutti i membri della nostra Chiesa e fatte proprie da ciascuno, così che possano incarnarsi in scelte comunitarie nelle parrocchie, nei gruppi, nelle associazioni e nei movimenti presenti in diocesi.

Sono sicuro che ciascuno eserciterà la propria responsabilità ecclesiale nello spirito della comunione fraterna e della generosità pastorale che sono condizioni indispensabili perché il nostro cammino ecclesiale fruttifichi nella comunione. Grazie a questo spirito di comunione anche le proposte operative dei singoli Uffici pastorali della diocesi, troveranno accoglienza e disponibilità fattiva da parte di tutti.

Affido alla Vergine Maria, la Vergine dell'Annuncio, il nostro percorso annuale perché come Madre buona e misericordiosa ci accompagni sulle strade della santità, della vitalità missionaria, e dell'annuncio coraggioso del Regno di Cristo suo Figlio.

Su tutti, con affetto riconoscente, invoco l'abbondanza delle benedizioni divine.

+ Giovanni Paolo Benotto  
Arcivescovo

Pisa, 16 luglio 2016, festa della Madonna del Carmelo